

UN DRAMMA INSPIEGABILE

Un giovane dedito agli altri appassionato di cani e di moto

CAORLE. Marco Xausa aveva 36 anni e faceva il vigile del fuoco volontario in servizio discontinuo nella caserma di Caorle. Per il resto del tempo lavorava agli allevamenti di pesca «Aco» di Caorle e negli allevamenti di vacche del padre. Originario di Caorle, si era sposato con Elena Catto di Pramaggiore con la quale abitava a San Gaetano. Marco aveva la passione dei cani e delle moto. Ma a rientrare nelle sue priorità erano sempre gli amici più affezionati. Ci teneva tantissimo alla compagnia ed era molto altruista. Proprio da questo pensare agli altri era nata la sua passione per il corpo dei vigili del fuoco nel quale ormai, da diversi anni, prestava servizio nella sede di Caorle. Aveva iniziato a studiare e fare i primi interventi quando era ragazzino assieme al fratello Cristian di 33 anni. A Caorle era molto conosciuto. La sua famiglia possiede da sempre una stalla molto grande di vacche. Si era sposato da poco con Elena con la quale desiderava farsi una famiglia. (m. ca.)



Il dispensatore di latte chiuso per lutto



Il giorno della nomina a pompiere: Xausa è il terzo da sinistra nella fila davanti

Marco Xausa ha accusato tosse e febbre sabato, è stato curato con medicinali comuni, martedì il decesso

Influenza, pompiere muore a 36 anni

L'odissea dal presidio di Caorle all'ospedale di Portogruaro e poi a San Donà

di Marta Camerotto

CAORLE. Marco Xausa, 36 anni, vigile del fuoco di Caorle, è morto dopo una visita dal medico di base che gli aveva diagnosticato una normale influenza. Ora, sul corpo di Xausa verrà eseguita l'autopsia per cercare di capire le cause del decesso.

Il giovane stato visitato sabato mattina dal medico di base. Aveva la febbre e accusava una forte tosse. Il medico gli ha così prescritto alcuni medicinali antinfluenzali. Le sue condizioni non sembravano preoccupanti: un'influenza con inizio di bronchite che si curano con un po' di riposo e medicinali comuni. Xausa torna a casa, segue le istruzioni del medico, ma dopo due giorni la febbre non passa. E' pieno di dolori e la tosse si fa sempre più insistente e forte. Sta a casa, si riguarda ma le sue condizioni non migliorano. Martedì sera, attorno alle 21.30, Xausa si sente male. I sintomi sono allarmanti. E' seduto sul divano con la moglie Elena quando all'improvviso il suo viso cambia colore, diventa sempre più pallido e fatica a respirare. A quel punto la moglie si preoccupa. Dopo alcuni tentativi di soccorso capisce che le condizioni di salute del marito sono serie. Si decide così di chiamare il 118. L'ambulanza lo tra-

sporta d'urgenza al pronto soccorso di Caorle. Qui viene visitato. Le sue condizioni di salute non sono chiare. Ma tossisce sempre di più e inizia a sputare sangue. Il sintomo non è per nulla incoraggiante. I medici a quel punto decidono di trasferirlo al pronto soccorso di Portogruaro che è più attrezzato.

Qui viene nuovamente visitato e soccorso, ma il personale di turno dispone un altro trasferimento. Questa volta all'ospedale di San Donà. Intanto le condizioni di Xausa continuano progressivamente a peggiorare: ha difficoltà respiratorie e non si regge più in piedi. Poco più tardi al pronto soccorso di San Donà, la situazione degenera e muore attorno alle 3 di notte. Per lui non c'è più stato nulla da fare. Dopo il decesso, l'Asl 10 ha disposto che sul corpo del povero pompiere venga eseguita l'autopsia (sarà fatta domani) per chiarire le cause della morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Xausa, che lavorava anche nell'azienda zootecnica di famiglia

IL DOLORE DEI COLLEGHI

Bravo: «Marco era una roccia»
Bandiziol: «Aveva passione»

CAORLE. «Sabato prossimo sarebbe stato in turno con me», ha raccontato ieri, affranto dal dolore, Fabio Bravo, volontario dei vigili del fuoco di Caorle. «Non ci sono parole per spiegare quello che è successo - ha continuato Bravo - Marco era un vigile del fuoco sempre presente al lavoro, una roccia, quando c'era lui sapevi che potevi contare perché non si tirava mai indietro in caso di necessità». Marco era anche uno che riusciva a «fare gruppo». A tenere su la compagnia. Quando doveva svolgere il servizio in turno serale, portava sempre il latte appena munto dalle mucche dell'azienda di suo padre.

Abbattuto dal dolore è anche il responsabile del distacco di Portogruaro dei vigili del fuoco, Giorgio Bandiziol: «L'ho seguito, assieme al fratello Cristian, fin da quando era ragazzino e mi aveva confidato che avrebbe voluto diventare un vigile del fuoco, per me è stato un piacere seguirlo, aiutarlo a crescere in questa professione che ormai sapeva svolgere autonomamente, non posso non piangere di fronte ad una morte di un caro ragazzo come Marco». Marco infatti prestava servizio nella caserma di Caorle. Un servizio discontinuo ma molto importante per il territorio del portogruarese soprattutto nel periodo estivo e nei momenti più critici dell'anno dove servono vigili del fuoco in grado intervenire in casi di emergenza. (m. ca.)

